

# **RASSEGNA STAMPA del 12/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-10-2010 al 12-10-2010

<b>L'Adige:</b> ROMA - La perturbazione di origine atlantica che si è stabilita sul Mediterraneo occidentale che sta.....	1
<b>Alto Adige:</b> esercitazione a sluderno: simulato incendio alla hoppe .....	2
<b>L'Arena:</b> Protezione civile, sette Province bussano a Venezia .....	3
<b>L'Arena:</b> Lattine, rottami e bottiglie Ripuliti gli argini-discarda .....	4
<b>L'Arena:</b> Un motore a sei cilindri nel bottino dei sub impegnati a bonificare il lago .....	5
<b>L'Arena:</b> Un premio a L'Aquila in segno di solidarietà .....	6
<b>L'Arena:</b> Alpini tra festa e lutto per la tragedia afghana .....	7
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Una targa ricorda l'abitato travolto da un'alluvione .....	8
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Piancogno, l'auto per i volontari .....	9
<b>Corriere del Veneto.it:</b> Il veneto che coordina gli aiuti al Pakistan: «Dramma dimenticato» .....	10
<b>Corriere delle Alpi:</b> riaperta la strada bianca che da san martino e funes arriva a chies d'alpago - ezio franceschini. ....	12
<b>Il Friuli.it:</b> Terremoto in Slovenia .....	13
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> Volontari, la nuova frontiera: il gemellaggio tra associazioni .....	14
<b>Giornale di Carate:</b> Plauso alle Tute gialle Ripulita la discarica nell'area Porenzella.....	15
<b>Giornale di Carate:</b> E' franato il «costone» di Realdino .....	16
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Gli studenti del "Marconi" a lezione di emergenza.....	17
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Quando arrivano i guardiani del fiume .....	18
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Tutela del territorio: scuola nel verde per 400 alunni.....	19
<b>Il Giorno (Como):</b> Esercitazioni al Nibbio Via al soccorso in parete.....	20
<b>Il Giorno (Varese):</b> Luvinate dice grazie alla Protezione civile.....	21
<b>Merateonline.it:</b> Airuno: alpini e protezione civile al lavoro per ripulire i canali e prevenire esondazioni.....	22
<b>La Provincia di Como:</b> Frane e alluvioni, mezza provincia a rischio .....	23
<b>La Provincia di Como:</b> la scheda .....	24
<b>La Provincia di Lecco:</b> Il governo studia una «Spa» per gli edifici scolastici .....	25
<b>La Provincia di Lecco:</b> «Chiedono aiuto»: era un falso allarme .....	26
<b>La Provincia di Sondrio:</b> In campo sessanta volontari pronti al test .....	27
<b>Quotidiano del Nord.com:</b> Operazione Fiumi a Verona dall'11 al 13 ottobre.....	28
<b>Il Secolo XIX:</b> Sestri, scuole chiuse per pioggia.....	29
<b>La Tribuna di Treviso:</b> s.pietro: raccolti 50 sacchi d'immondizia .....	30
<b>Varesenews:</b> In Festa con la Protezione Civile.....	31
<b>Varesenews:</b> Luvinate ringrazia la Protezione Civile Intercomunale .....	32
<b>Varesenews:</b> Terremoto: appalti, procura L'Aquila convoca Denis Verdini.....	33

***ROMA - La perturbazione di origine atlantica che si è stabilita sul Mediterraneo occidentale che sta colpendo buona parte dell'Italia proseguirà nelle prossime ore interessando anc***

Adige, L'

""

Data: 12/10/2010

Indietro

ROMA - La perturbazione di origine atlantica che si è stabilita sul Mediterraneo occidentale che sta colpendo buona parte dell'Italia proseguirà nelle prossime ore interessando ancora le regioni centro-meridionali e, in particolare la Sardegna, mentre al Nord continuerà il bel tempo

ROMA - La perturbazione di origine atlantica che si è stabilita sul Mediterraneo occidentale che sta colpendo buona parte dell'Italia proseguirà nelle prossime ore interessando ancora le regioni centro-meridionali e, in particolare la Sardegna, mentre al Nord continuerà il bel tempo. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una nuova allerta meteo, che estende e prolunga quello già diramato nei giorni scorsi: sulla base delle previsioni, gli esperti prevedono per oggi piogge e temporali anche molto intensi, accompagnati da forti raffiche di vento e fulmini, sul Sud. L'aumento del vento potrà determinare mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le strutture locali di protezione civile. Il maltempo ieri purtroppo non ha scoraggiato alcuni turisti dall'immergersi nel mare mosso sulla costa sud orientale della Sardegna dove è morta una donna tedesca di 57 anni. Ieri sempre sulla costa orientale, a Tortolì, una giovane tedesca di 25 anni è stata salvata dal fidanzato mentre, nonostante il maltempo, facevano il bagno a Porto Frailis. Un'onda li ha travolti e la giovane ha rischiato di annegare. È ora ricoverata nell'ospedale di Lanusei ma è fuori pericolo.

12/10/2010

***esercitazione a sluderno: simulato incendio alla hoppe***

Al lavoro decine di volontari della Croce Bianca di Malles e dei Vigili del fuoco volontari del paese e dei dintorni

**SLUDERNO.** Esercitazione congiunta con la simulazione di un incendio alla Hoppe di Sluderno, domenica alle 14, tra i volontari della Croce Bianca e dei Vigili del fuoco. L'allarme è stato lanciato intorno alle 13.45. Nel volgere di pochi minuti sono giunti sul posto volontari dei Vigili del fuoco di Sluderno e della Croce Bianca di Malles. I coordinatori della Croce Bianca e dei Vigili del fuoco, Norman Punter di Malles e Richard Oweges di Sluderno, chiedevano rinforzi alla centrale del 118. Sul posto convergevano quindi ambulanze di Silandro con il medico d'urgenza dottoressa Nicole Ritsch, di Prato allo Stelvio, di Solda, dell'Alta Venosta e dal vicino ospedale svizzero di Santa Maria. Per i vigili del fuoco, invece, sono intervenute decine di volontari con relative autobotti provenienti da Malles, Tubre, Prato allo Stelvio. (b.p.)

***Protezione civile, sette Province bussano a Venezia***

Martedì 12 Ottobre 2010 CRONACA

VERTICE A VERONA. Coordinati da Zigiotto

Protezione civile,  
sette Province  
bussano a Venezia

In vista della legge ora allo studio

C'erano i sette assessori alla Protezione civile delle Province venete, ieri mattina ai Palazzi Scaligeri. L'assessore veronese Giuliano Zigiotto ha condotto i lavori della terza commissione Urvp (Unione regionale delle Province venete), convocata a Verona, sul ruolo delle nostre Province nell'ambito della protezione civile, dell'amministrazione dei suoi distretti e della formazione dei volontari.

Ed è una «marcia su Venezia», in vista della preparazione della nuova legge regionale di riordino del settore, quella che si prospetta per chiedere di assegnare alle Province più deleghe e compiti specifici in questo delicato settore. In particolare, le sette Province chiedono il riconoscimento di autorità di protezione civile per ciascun presidente, per una migliore attribuzione delle competenze nelle situazioni di emergenza.

Al momento, infatti, le Province hanno solo il compito di coordinare i gruppi sul proprio territorio, ma non di disporre l'invio.

Inoltre, i distretti di Protezione civile, che corrispondono all'estensione provinciale, agiscono in maniera disforme, mancando linee guida regionali che uniformino le procedure, come spiega l'assessore Zigiotto: «Andremo dall'assessore regionale alla Protezione civile del Veneto, Daniele Stival, perché c'è bisogno di attribuire alle Province un ruolo diverso e più inerente alle attività che effettivamente sono messe in campo. Già oggi ognuno di noi è molto impegnato e opera al meglio per razionalizzare e migliorare l'efficienza del sistema. Ognuno però utilizza modalità diverse e c'è bisogno di uniformare le procedure, ma soprattutto è necessario che anche le Province siano autorità di protezione civile, per poter essere operative nelle emergenze, naturalmente in collaborazione con la Prefettura».

Gli altri assessori presenti erano Mauro Fecchio (Padova), Claudio Bellan (Rovigo), Marco Lorenzon (Treviso), Giuseppe Canali (Venezia) e Marcello Spigolon (Vicenza). Mancava solo l'assessore della Provincia di Belluno, Giampaolo Bottacin, impegnato altrove. R.C.

***Lattine, rottami e bottiglie Ripuliti gli argini-discarda***

Martedì 12 Ottobre 2010 CRONACA

**FIUMI E SICUREZZA.** Ha fatto tappa a Verona la campagna ambientalista appoggiata dagli scout e dai vigili del fuoco Lattine, rottami e bottiglie

Ripuliti gli argini-discarda

Sulle rive dell'Adige al Pestrino i volontari di Legambiente aiutati dalla Protezione civile hanno raccolto rifiuti e rami: in caso di piena rischiano di «tappare» i ponti

Plastica, piatti di carta, lattine, coperte, bottiglie, vetro, sacchetti di immondizia. Sono i rifiuti che i cinque operatori specializzati di Legambiente nazionale hanno raccolto, aiutati da alcuni volontari, sulle sponde dell'Adige al Pestrino.

È qui infatti che ha fatto tappa «Operazione fiumi», l'iniziativa dell'associazione ambientalista e della Protezione civile dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni. La campagna, che toccherà tutti i fiumi italiani, è patrocinata dall'Anci e nasce in collaborazione con gli scout dell'Agesci, del Cngei, l'associazione nazionale vigili del fuoco in congedo e la protezione civile delle regioni Marche e Sicilia. Saranno 11 le regioni monitorate con l'obiettivo di sensibilizzare i Comuni sui rischi idrogeologici. Come è avvenuto ieri mattina per il fiume Adige.

Nonostante il genio civile pochi anni fa, grazie ad una ditta specializzata, lo abbia ripulito lungo gli argini, liberandolo da arbusti e piante di varia natura e ripristinando anche un tratto dell'antica strada alzaia, non è immune dal rischio di esondazioni dovute a materiali lasciati ad ostruire l'alveo all'altezza dei ponti. Proprio al Pestrino, dove si è svolta la terza tappa, l'equipaggio nazionale ha dovuto liberare l'alveo da arbusti che non lasciavano defluire l'acqua nel modo corretto. Armati di motoseghe hanno dapprima tagliato i tronchi e poi li hanno asportati dal fiume. «Questa parte del territorio è considerata parco dell'Adige, ma purtroppo non è fruibile dai cittadini ed è evidente una poco attenta manutenzione». La considerazione arriva da Legambiente Verona, che ancora una volta si trova a dovere fare i conti con un territorio tutelato solo sulla carta. L'equipaggio dei volontari del Cigno verde, viaggia su e giù per l'Italia con un furgone al cui interno si trova tutta l'armamentario per la pulizia degli alvei.

Nel caso Adige l'operazione di pulizia ha coinvolto 500 metri di sponde. Interi sacchi di immondizia, raccolti dai volontari che hanno camminato lungo l'argine, sono stati rimossi grazie all'aiuto di corde calate e fissate in modo tale da poterli portare a riva. Più difficoltosa è stata la rimozione dei tronchi che come hanno fatto notare i volontari «se lasciati ad ostruire la luce dei ponti, finiscono per creare vere e proprie dighe, aumentando il rischio di esondazioni e di conseguenza di danni a cose e persone in caso di piena».

Un lavoro laborioso dunque durato diverse ore della mattina. Per Lorenzo Albi, presidente di Legambiente Verona questa è stata l'occasione per «svolgere una concreta azione di pulizia del corso d'acqua e delle sue aree golenali. Ma anche un modo per riappropriarsi come cittadini di un'area comunale destinata a parco, ma per nulla fruita e tuttora mancante del piano di gestione del Sic dell'Adige».

Oggi l'equipaggio di Legambiente nazionale sarà alle scuole elementari Segala, in via Frattini, con una mostra itinerante sul rischio idrogeologico. I volontari proporranno ai bambini attività ed animazioni che puntano all'educazione ambientale.

## *Un motore a sei cilindri nel bottino dei sub impegnati a bonificare il lago*

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA

PULIAMO I FONDALI. L'iniziativa vede la collaborazione tra club di sub No Deco e Consorzio di Bacino Verona Due  
Un motore a sei cilindri nel bottino

dei sub impegnati a bonificare il lago

Si prosegue ogni domenica in un comune diverso Ogni volta vengono raccolti diversi sacchi di rifiuti

La maleducazione viaggia su un motore a sei cilindri. È questo l'oggetto più strano e ingombrante recuperato dai subacquei del «No Deco» di Verona nelle acque del lago ad alcuni metri di profondità, a Torri, domenica mattina.

Tra le attività del 2010, il consorzio di bacino Verona Due del Quadrilatero sta portando avanti otto appuntamenti in tutta la riviera scaligera del Garda e l'esordio era stato il 25 settembre a Castelnuovo.

Dopo quell'appuntamento e le tappe a Malcesine, Garda e Torri, sabato prossimo sarà la volta dei fondali di Bardolino, che saranno scandagliati con maschera, pinne e bombole dagli appassionati dei fondali.

Il progetto è finalizzato alla salvaguardia delle risorse naturali e di pulizia dai rifiuti e vi partecipano, come sponsor, anche la società che smaltisce le immondizie, la Serit di Cavaion, e l'Azienda Gardesana Servizi di Peschiera, che gestisce il collettore e alcuni acquedotti in una ventina di paesi. A Torri gli appassionati di immersioni subacquee, coadiuvati anche dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Massimo Giorgetti, e dal presidente di Ags, Alberto Tomei, che pure a loro volta si sono immersi e hanno lavorato per oltre un'ora in collaborazione con la protezione civile di Torri, hanno recuperato quattro sacchi di immondizia di vario genere: dagli immancabili copertoni di automobili, ai ferri vecchi, pali di ombrellone, una batteria di automobile e perfino una lattina di Coca Cola per certi versi mitica: raffigura infatti i mondiali di calcio di Argentina del 1978 ed è ancora in buono stato di conservazione.

Il pezzo migliore però, in questa strana collezione di rifiuti, è stato senz'altro un motore di automobile, un sei cilindri verosimilmente di un'auto di grossa cilindrata, recuperato e portato a riva con l'opera di ben tre sub agganciandolo ad un pallone per la risalita. Forse chi lo ha gettato nel Garda lo aveva utilizzato tempo prima come corpo morto a cui agganciare una catena, indispensabile per piazzare in acqua una boa per ormeggio di imbarcazione.

«Stiamo proseguendo con questa iniziativa», ha commentato la presidente del No Deco, la sezione subacquea del Centro sportivo universitario di Verona, Elena Ballini, «e stiamo recuperando materiali di ogni genere. È davvero uno sdegno pensare a come alcuni, o troppi, utilizzano senza problemi il Garda come fosse una pattumiera».

I subacquei stanno redigendo una vera e propria lista nera del pattume recuperato durante le immersioni. Dopo l'appuntamento di Bardolino, ci sarà poi quello di Peschiera, sabato 23 ottobre alle 11, e poi ancora il 30 ottobre a Brenzone, per concludere le operazioni, infine, il 6 novembre, a Lazise.

Visto il quantitativo di rifiuti recuperati, dal No Deco hanno già messo in pratica un gioco i cui risultati saranno interessanti. «Stiamo redigendo un verbale annotando quanti chilogrammi di immondizia recuperiamo», ha spiegato ancora la Ballini, «e, soprattutto, segniamo la qualità degli oggetti gettati in acqua. Alla fine dei lavori faremo un resoconto dettagliato di tutto». E sarà possibile scoprire «in quale degli otto comuni si sia espresso il peggior maleducato, residente o ospite, della riviera veronese e gettando quale rifiuto ingombrante, pericoloso o nocivo, si sia così aggiudicato il premio di scienziato del Garda, edizione 2010», ironizzano i subacquei. G.M.

### *Un premio a L'Aquila in segno di solidarietà*

Martedì 12 Ottobre 2010 CRONACA

ZECCHINO D'ORO. Questa sera a Villa Arvedi

Un premio a L'Aquila

in segno di solidarietà

Scelta per l'attenzione mostrata per i più piccoli Presente alla consegna anche il vescovo Zenti

Anche il vescovo Giuseppe Zenti sarà presente questa sera, a Villa Arvedi di Grezzana, alla consegna ufficiale della seconda edizione del premio «Zecchino d'oro». Quest'anno è stato infatti assegnato alla Curia arcivescovile de L'Aquila e all'amministrazione comunale del capoluogo abruzzese il riconoscimento che l'Antoniano di Bologna e l'organizzazione delle Selezioni nazionali dello Zecchino d'oro, coordinate dal veronese Claudio Zambelli, hanno ideato per celebrare professionisti, enti e istituzioni segnalatisi, nel corso degli anni, per il lavoro e l'impegno profuso a favore delle categorie più deboli, in particolare i bambini, dimostrando doti di umanità e sensibilità.

La giuria, presieduta da Fra' Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano, e da Claudio Zambelli, ha deciso di premiare l'amministrazione comunale e la Curia arcivescovile de L'Aquila «per l'attenzione riservata, in un momento di particolare delicatezza quale il post-terremoto, ai bambini della comunità abruzzese, dalle più urgenti iniziative atte a garantire le minime condizioni di vita, alle proposte culturali e didattiche, ma anche di svago ed intrattenimento, fino alla creazione di centri di aggregazione per tenere unite le giovani generazioni in un tessuto sociale, anch'esso fortemente minacciato dall'effetto disgregante del terremoto».

La consegna è prevista alle 20,30, nell'ambito dell'evento di chiusura del Tour 2010 di Selezioni dello Zecchino d'oro.



## *Alpini tra festa e lutto per la tragedia afghana*

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA

GREZZANA. Grande partecipazione all'adunata sezionale Ana

Alpini tra festa e lutto

per la tragedia afghana

Brunelli: il servizio militare deve essere ripristinato

Una grande partecipazione e una grande commozione per le quattro penne nere uccise in missione in Afghanistan. Il raduno sezionale degli alpini di Grezzana è stato un successo: la sfilata con le bande musicali, i numerosi gagliardetti, le bandiere e gli striscioni tricolori hanno risvegliato il paese che si è ritrovato unito alla manifestazione per il 138° anniversario di fondazione delle truppe alpine, il 90° della sezione Ana di Verona e il 64° del gruppo grezzanese. L'agguato al convoglio degli alpini italiani ha tenuto banco durante la celebrazione e tutti hanno voluto esprimere solidarietà alle famiglie dei soldati.

La bandiera al monumento ai caduti è stata lasciata a mezz'asta, e il coro «Orizzonti missionari», che ha animato la messa, mentre un reduce leggeva la Preghiera dell'alpino, ha cantato «Signore delle cime».

«Le bandiere, gli striscioni, le medaglie sono simboli di pace e di dolore: oggi è un giorno di festa e di lutto», ha detto il sindaco Mauro Bellamoli, «per chi viene colpito ancora oggi nell'importante compito di mantenere la pace nel mondo. Il nostro tributo di sangue è molto alto, ma i grandi valori della Patria e dell'Unità nazionale sono vivi nei nostri cuori e nessuno deve pensare di distruggerli».

Bellamoli ha poi concluso: «Gli alpini sono testimoni dell'unità, della forza, della capacità di intervenire là dove c'è bisogno. La politica impari dagli alpini».

Il consigliere provinciale Adelino Brunelli ha aggiunto: «Gli alpini, con la loro operosità e altruismo, sono un vanto per tutti noi: l'alpinità fa parte della nostra cultura. Per questo vedrei bene il ripristino del servizio militare».

«La nostra è una festa mesta», ha esordito Ilario Peraro, presidente della sezione Ana di Verona ed ex sindaco di Grezzana, «gli alpini sono elementi di pace e in terre di missione hanno compiti precisi, ad esempio quello di cambiare l'economia, sostituendo la coltivazione dell'oppio con quella dello zafferano. L'altruismo e la solidarietà sono istintivi negli alpini».

Il gruppo alpini, guidato dal caposquadra Ivo Squaranti che ha «fortemente» voluto questa raduno nel cuore della Valpantena, ha ricordato che «il nostro gruppo è nato nel 1946 per volontà di alcuni reduci della 2a guerra mondiale ed è sempre stato attivo; ha partecipato nel terremoto del Friuli nel 1976, con l'attuale capogruppo onorario Elio Turri, e a quello dell'Aquila lo scorso anno, ed è presente in paese a fianco delle istituzioni e delle associazioni con opere di solidarietà, con immutato entusiasmo».

Luigi Macchiella, capogruppo di zona, ha confermato «La Valpantena e la Lessinia hanno dato moltissimi alpini: molti sono andati in guerra e non sono più tornati, altri sono tornati mutilati, alcuni sono presenti qui oggi: a tutti loro un grande plauso e il nostro vivo ringraziamento».

Nell'omelia don Rino Massella cappellano degli alpini, che ha concelebrato con mons. Ottavio Birtele, ha detto:

«Grezzana oggi è una grande bandiera che esprime il cuore italiano. Ricordiamo i tanti amici alpini che hanno dato la vita per una società più giusta, perché altre persone possano godere della pace, e i quattro giovani morti». Semplice il messaggio di mons. Ottavio Birtele: «Vivere insieme e volerci bene. Sull'antica torre campanaria svetta una croce, segno che la vita è sacrificio, è dolore, ma anche speranza nel Risorto. Oltre agli alpini, sempre disponibili, parecchi giovani grezzanesi hanno aperto la loro casa, la loro tenda, per aiutare gli altri, i disabili in particolare».

Presenti alla cerimonia i rappresentanti dei comuni di Cerro, Boscoschiesanuova, Erbezzo, Velo e Lavagno, il comandante della stazione dei carabinieri, Roberto De Razza Planelli, il comandante della polizia locale Castrese Coppola e parecchi gruppi, la banda cittadina e quella di Perzacco e tanta, tanta gente comune.A.S.

*Una targa ricorda l'abitato travolto da un'alluvione*

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA

GIANICO. Nel 1960 l'esondazione

Una targa ricorda

l'abitato travolto

da un'alluvione

La Val Vedetta coprì il paese e un contadino perse la vita

È trascorso più di mezzo secolo da quando, era il 18 settembre 1960, alcuni giorni di piogge insistenti provocarono un distacco di frana con conseguente esondazione della Val Vedetta ed il centro storico di Gianico invaso da acqua e melma. Di primo mattino, case, chiesa, strade, cortili nel volgere di poche ore si trasformarono in un lago di fango. Il fuggi fuggi generale dall'inesorabile lingua limacciosa che penetrava dappertutto, non bastò ad un contadino, che perse la vita nel tentativo di portare in salvo il proprio cavallo.

A CINQUANT'ANNI di distanza, a Gianico la Val Vedetta non fa più paura. I lavori che si sono succeduti dagli anni Sessanta fino ai giorni nostri e che hanno interessato l'alveo del torrente, hanno portato maggiore tranquillità. Il ricordo di quella data infausta è però ancora vivo e presente non solo in chi la vicenda l'ha vissuta personalmente, ma anche in tutti coloro che ne hanno sentito raccontare o hanno visto le fotografie di quell'evento. D'altronde il santuario della Madonnina di Gianico si erge come monito che celebra la storia delle alluvioni che hanno colpito questo paese.

IL PROSSIMO 23 OTTOBRE, nella biblioteca civica si aprirà una mostra dedicata al cinquantesimo anniversario dell'alluvione della Val Vedetta. Immagini della memoria, che faranno il paio con la pubblicazione di un libro di Franco Comella dal titolo: «La grande frana» e con la posa di una targa in Municipio, a ricordo di quel tragico settembre 1960.

«Il dolore, la desolazione, il pianto di allora sono lontani - si legge nella presentazione della mostra - hanno lasciato il posto alla soddisfazione per aver saputo ricostruire con tenacia e consolidare la sicurezza dell'abitato con opere di salvaguardia».

Ma nonostante ciò il ricordo dell'anniversario non lo si poteva lasciar cadere, perché entrato di prepotenza a far parte della storia di Gianico.

***Piancogno, l'auto per i volontari***

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA

IL GRUPPO di Protezione civile di Piancogno ha ricevuto in dono un nuovo fuoristrada per l'emergenza. Si tratta di un Pick Up Mitsubishi L200, costato circa 30mila euro, denaro in gran parte messo a disposizione dei volontari dalla Provincia di Brescia e dal Comune.

***Il veneto che coordina gli aiuti al Pakistan: «Dramma dimenticato»***

VICENZA

Il veneto che coordina gli aiuti

al Pakistan: «Dramma dimenticato»

Dopo le piogge monsoniche di agosto sono ancora milioni gli alluvionati senza soccorsi. L'appello di Marco Rotelli, nato a Schio, direttore generale di Intersos Ong SCHIO (Vicenza) - E' veneto l'uomo che coordina gran parte degli aiuti italiani al Pakistan devastato dalle alluvioni provocate dalle piogge monsoniche di agosto. Quelle alluvioni che il primo ministro Yousuf Raza Gilani, andando in tv, ha detto che hanno colpito venti milioni di suoi connazionali, quasi il 12% dei 170 milioni di cittadini dell'intero Stato asiatico, tentando con le cifre di richiamare l'attenzione del mondo su una tragedia di dimensioni bibliche che, diversamente dallo tsunami del 2005 e dal devastante terremoto di Haiti del gennaio scorso, non ha fatto breccia - come doveva - nell'immaginario delle nazioni ricche dell'Occidente. L'uomo veneto dei soccorsi è Marco Rotelli, classe 1974, nato a Schio (Vicenza), laurea in scienze politiche e relazioni internazionali, vocato alla cooperazione internazionale e all'aiuto umanitario, direttore generale di Intersos Ong, con esperienze in Africa e Asia in situazioni di crisi e aree di conflitto. In sostanza una giovane vita tutta spesa tra guerre e disastri per portare aiuto, per mediare nelle relazioni tra civili e militari, per integrare programmi umanitari di emergenza con quelli di postemergenza e sviluppo. A lui, al rientro momentaneo dal Pakistan chiediamo di precisare la situazione. «Il Pakistan - afferma Rotelli - oggi è un Paese in ginocchio. I monsoni hanno scaricato enormi quantità d'acqua che ha travolto e allagato un'area più vasta dell'intera Italia e coinvolto 20 milioni di persone lungo il suo corridoio dai monti del Karakorum e Indu Kush e il mar Arabico. Circa il 70% delle riserve agricole del Paese è andato distrutto. Gran parte del bestiame è morto annegando nelle acque e nel fango o a causa della quasi totale assenza di cibo. Lo strato fertile è stato dilavato da moltissimi campi in una zona a grande vocazione agricola. Nei campi di sfollati e nei villaggi si stanno diffondendo rapidamente molte infezioni e malattie respiratorie».

In quale località avete situato la base operativa? «La zona operativa è stata scelta sulla base di criteri molto semplici: gravità della situazione e possibilità e qualità dell'intervento che saremmo stati in grado di realizzare. Sono state quindi scelte le aree alla confluenza dei due maggiori fiumi causa del disastro: il fiume Indo e il fiume Kabul. L'area dei distretti di Charsadda e Mowshera non lontano da Peshawar sono infatti tra le più colpite, dove le devastazioni e la perdita di vite umane è stata tra le più violente. E' anche un'area che personalmente conosco bene, avendo già lavorato in Pakistan e questo mi permette di contare su una rete di contatti e collaboratori».

Da quante persone è formato lo staff di intervento Intersos in Pakistan? «In crisi del genere cerchiamo di predisporre una squadra piccola e dinamica aggiungendo collaboratori a seconda delle azioni che dobbiamo sviluppare. Per definire l'area, le modalità e i tempi di un'operazione, ad esempio una distribuzione di cibo, possono bastare 4 o 5 persone. Per svolgerla invece, è necessario distribuire il lavoro a circa 30 persone, dagli autisti dei camion agli addetti alle liste di distribuzione, allo scarico del materiale e così via».

In quali settori siete specializzati? «Abbiamo competenze diverse: logistiche, di protezione dell'infanzia e dei disabili, che in queste condizioni rischiano di venire esclusi dall'accesso agli aiuti, e infine di coordinamento, per assicurarsi che tutti si muovano secondo un piano comune».

Ci sono anche altri veneti oltre a lei? «In questo caso la squadra internazionale è tutta italiana. Abbiamo collaboratori liguri, trentini, laziali, ma per ora sono l'unico rappresentante del Veneto».

Quali interventi avete già compiuto in quei luoghi? «Abbiamo diviso l'operazione in tre fasi: prima emergenza, riavvio della normalità e ricostruzione. La prima sta lasciando spazio alla seconda, infatti se in alcune zone è ancora necessario distribuire cibo, acqua potabile e beni di primissima necessità, come pentole e stoviglie, in altri villaggi, dove le persone sono tornate alle loro case distrutte, si stanno organizzando dei piccoli sistemi di distribuzione dell'acqua e si stanno fornendo i materiali di base per costruire un tetto sotto il quale allestire almeno una stanza temporanea. Per la terza fase ci stiamo organizzando: solo se gli agricoltori saranno in grado di tornare a seminare e produrre, potranno garantirsi il futuro».

Avete portato con voi materiali, quali? «Questa crisi ha colpito il Pakistan soltanto pochi mesi dopo il terremoto di Haiti. Molte organizzazioni non avevano ancora raccolto fondi sufficienti per ripristinare i magazzini di materiali per l'emergenza. E' stato quindi necessario acquistare tutto direttamente in Pakistan, nelle zone non colpite e trasportarlo nelle zone di intervento. Abbiamo acquistato cibo, specie farina in sacchi, trasportato con cisterne l'acqua potabile per alimentare dei grossi serbatoi. Stiamo procurando ghiaia, zappe, badili per ripristinare alcuni tratti di strade indispensabili

***Il veneto che coordina gli aiuti al Pakistan: «Dramma dimenticato»***

alle famiglie per raggiungere i mercati e riprendere le attività. Infine stiamo procurando travi, teli di plastica e tegole per ricostruire i tetti di case e attività commerciali».

Lei ha detto che non c'è solo il problema dell'acqua: quali altri problemi dovete affrontare oltre alle conseguenze dell'alluvione? «Il Pakistan, in particolare, nelle zone citate, vive da anni una situazione di grave crisi politica. La zona di confine con l'Afganistan è molto turbolenta e insicura. Gli attentati si susseguono. Quelli gravi sono quasi quotidiani in questo periodo. L'attività di matrice talebana è un problema ben più noto di questa alluvione e di certo non semplifica l'azione umanitaria. Se a causa degli scarsi finanziamenti a questa crisi pressoché ignorata dai media italiani, non riusciremo a rispondere venendo incontro alle aspettative delle persone colpite, lo farà certamente qualcun altro. Bisogna rispondere con quella convinzione e determinazione che ha permesso di raggiungere grandi risultati in altre catastrofi. Per citarne due: terremoto di Haiti e tsunami dell'Oceano Indiano».

Noi cittadini comuni cosa possiamo fare eventualmente per alleviare le sofferenze e le difficoltà della gente colpita dagli eventi catastrofici in Pakistan? «Sono proprio i cittadini comuni che fanno la differenza. La prima cosa da fare credo sia una riflessione. La seconda un'azione. Non esistono dolori di serie A o di serie B. E' possibile darci i mezzi per aiutare le persone in Pakistan con un semplice Sms di due euro al 45504 da Tim, Vodafone, 3, CoopVoce e Noverca o da rete fissa Telecom Italia fino al 27 settembre. Gli approfondimenti sono sul sito [www.intersos.org](http://www.intersos.org) e [www.agire.it](http://www.agire.it)».

Fausto Pajar

## ***riaperta la strada bianca che da san martino e funes arriva a chies d'alpago - ezio franceschini***

- Cronaca

Riaperta la strada bianca che da San Martino e Funes arriva a Chies d'Alpago

Il fenomeno è sotto controllo Il sindaco Barattin: «Il genio civile periodicamente fa accertamenti»

EZIO FRANCESCHINI

**CHIES D'ALPAGO.** Da qualche giorno, con la fine delle piogge, è nuovamente transitabile la strada bianca che collega le frazioni di San Martino e Funes in Comune di Chies D'Alpago.

Il sindaco Loredana Barattin, ne aveva precauzionalmente fatto chiudere il transito in seguito al nuovo sommovimento della grande frana sul torrente Tessina.

Ma lo stato di alcuni tratti della strada provinciale n. 5, se non allarme, desta preoccupazione, soprattutto in vista di un autunno piovoso.

Gli interventi tampone che si sono susseguiti in questi anni, a cura della provincia, non bastano più, e il comune di Chies si augura che il problema della messa in sicurezza della strada principale venga presto risolto una volta per tutte.

La frana del Tessina si è staccata negli anni Sessanta dalle pendici del monte Teverone e ha riempito di terra, sassi e detriti l'intera valle tra le frazioni di San Martino e Funes, arrivando quasi fino a Lamosano. La sua massa preme verso valle, aprendo crepe sui muri di contenimento delle strade e abbassando il livello della sede viaria, che viene riasfaltata periodicamente in corrispondenza dei ponti sugli affluenti del Tesa, con la riduzione di volta in volta dell'altezza dei guard-rail.

«Monitorare lo stato della frana è un'operazione che viene svolta periodicamente dal Genio Civile per conto della Regione e che viene infittita in evenienze climatiche come quelle dei giorni scorsi», spiega il sindaco di Chies, «in tutti questi anni il fenomeno è stato sempre tenuto sotto controllo grazie alla collaborazione tra il Comune e gli enti preposti a questo compito. Ora però la situazione è cambiata perchè la Regione ha già stanziato dei fondi per nuovi sistemi di controllo satellitare, ma bisogna aspettare l'evasione dei tempi burocratici, con la nomina dei nuovi dirigenti regionali (anche del Dipartimento della difesa del sottosuolo), prima di poterli vedere all'opera».

Nel frattempo la frana del Tessina verrà monitorata riattivando il vecchio controllo topografico. L'enorme ed estesa massa di materiale, ha una profondità di cinquanta metri e la sospensione fangosa, con le piogge, scende costantemente a valle poco a poco, raggiungendo il torrente Tesa e infine il lago di Santa Croce.

La frana ha cancellato l'alveo del Tessina permettendo di unire i due paesi che si trovano su sponde opposte attraverso una strada bianca percorribile che la attraversa interamente. E' il tecnico comunale Luigi Pedol, che da trent'anni si occupa di tener d'occhio e vigilare la frana, pronto a coglierne ogni suo "umore". La sua pericolosità è codificata nei piani di assetto idrogeologico e la sua reazione a fenomeni climatici, come le piogge insistenti, avviene comunque in maniera ritardata rispetto agli eventi, per cui una valutazione strumentale sulla sua attività e i suoi eventuali spostamenti o movimenti è possibile solo dopo un certo tempo.

Il Genio Civile di Belluno, sta svolgendo un importante lavoro di manutenzione, in relazione alla galleria drenante del monte Teverone (sfruttata oggi anche come centralina idroelettrica), realizzata per convogliare lontano dal corpo di frana le acque dopo gli eccezionali fenomeni climatici avvenuti nel 1992, che avevano destato una certa preoccupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto in Slovenia***

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.0 gradi della scala Richter, e' stata registrata la scorsa notte, alle 3:06 in Slovenia. La rilevazione e' stata fatta dalla rete sismica dell'Istituto di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste che ha localizzato l'epicentro nella zona di Prem, a circa una quarantina di chilometri dal confine con l'Italia, a una profondita' di otto chilometri.

La scossa - da quanto si e' saputo - non ha causato ne' danni, ne' feriti. Nella stessa zona era stata registrata un'altra scossa - di magnitudo 2.8 gradi Richter - venerdi' scorso.

11 ottobre 2010, 9.35

***Volontari, la nuova frontiera: il gemellaggio tra associazioni***

*Il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina protagonista di un gemellaggio con altre associazioni, tra cui Lipambiente Onlus: un'occasione per lo scambio di esperienze e conoscenze tra i volontari*

*Lunedì 11 Ottobre 2010 - Presa Diretta*

Dal 3 al 12 settembre il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina l'associazione Avac Fenrir sono stati protagonisti di un gemellaggio con l'associazione Lipambiente Onlus a Mormanno, un paese della Calabria in provincia di Cosenza. Il gemellaggio, ideato dal Parco del Pollino e da Lipambiente, aveva lo scopo di creare una sinergia tra diversi gruppi di Protezione Civile in materia di antincendio boschivo.

Presenti al gemellaggio anche l'associazione P.A. Croce Giallo Azzurra Torino Onlus e volontari di Lipambiente provenienti dalla Basilicata, dalla Calabria e dall'Abruzzo. Il presidente di Lipambiente Cosimo Covelli (già conosciuto dal presidente del Coordinamento Pietro Cadorin in occasione della visita al Capo dello Stato a Roma nel dicembre del 200) ha organizzato questa settimana in modo ottimale fornendo ai volontari presenti corsi di cartografia, ricerca in superficie, primo soccorso, allestimento campo base e antincendio boschivo.

Per i volontari del Coordinamento è stata una settimana intensa e proficua, durante la quale hanno potuto apprendere le tecniche di soccorso delle altre associazioni e, a loro volta, fornire insegnamenti sul modo di operare del Veneto sia per quanto riguarda la ricerca che l'antincendio boschivo. Il Coordinamento ha portato del materiale informativo del territorio, gentilmente offerto dal Parco delle Dolomiti Bellunesi e dalla Comunità Montana Feltrina, che vanno doverosamente ringraziate. Si tratta di un modo di conoscenza reciproca in materia di Protezione Civile, che si spera possa essere organizzato in futuro anche nei comuni del Coordinamento con la collaborazione delle istituzioni e degli enti che abbiano a cuore la promozione del territorio.

I volontari di Protezione Civile sono chiamati ad operare in tutto il territorio italiano e qualche volta anche all'estero e questo fa sì che si facciano nuove amicizie ed esperienze: dal terremoto dell'Aquila dello scorso anno è stato fatto un salto di qualità e di confronto tra i vari gruppi che vi hanno partecipato e questa settimana appena conclusa è la prova che i volontari vogliono conoscersi per scambiare le loro esperienze.

Un ringraziamento va dato a tutti i volontari presenti a questo gemellaggio da qualunque paese siano essi provenuti per la loro presenza nella Protezione Civile Italiana.

Pietro Cadorin - Presidente Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina

Profilo del Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina



*Plauso alle Tute gialle Ripulita la discarica nell'area Porenzella*

Risanata la discarica a cielo apertoAlcuni momenti dell'intervento di pulizia effettuato domenica mattina dai volontari della Protezione civile. Le tute gialle hanno lavorato a lungo nella valletta in fondo alla Porenzella in via Milite Ignoto

*Carate* - Un'intera mattinata di lavoro per i volontari della Protezione civile. Domenica mattina, di buon'ora, le tute gialle caratesi si sono messe all'opera per risanare l'area della Porenzella in fondo a via Milite Ignoto.

Un'operazione di pulizia esemplare, che ha permesso di recuperare quintali di rifiuti abbandonati e scaricati nel corso del tempo nei boschi della valletta.«Questa è una dimostrazione â€“ ha detto uno dei referenti della Protezione civile **Luigi Limonta** â€“ Vogliamo che la gente veda tutto questo scempio, non si contano i pneumatici abbandonati che abbiamo accatastato, quest'area è stata usata come fosse una discarica». I volontari a bordo di jeep dotate di verricelli con corde metalliche si sono calati nei boschi dai quali hanno riportato in superficie decine di grosse gomme di camion, oltre a frigoriferi, lavastoviglie, reti metalliche e materassi e persino pezzi di un vecchio camper e rottami in quantità . Una discarica a cielo aperto, nascosta tra la vegetazione, che solo grazie all'impegno delle Tute gialle è stata smantellata. L'intervento è durato parecchie ore, fino alle tredici del pomeriggio, quando il gruppo ha terminato la pulizia.Nei prossimi giorni l'Amministrazione comunale si occuperà della rimozione dei rifiuti raccolti.

Articolo pubblicato il 12/10/10

*E' franato il «costone» di Realdino*

La robinia piegata sulla scarpata di Costa Lambro

*Carate Brianza* - Rischio frana sul sentiero che dalle grotte di Realdino si snoda fino al borgo di Agliate. A segnalarlo al giornale **Luigi Porro**, esponente locale del partito di Rifondazione comunista, che durante un sopralluogo in occasione del banchetto per la raccolta firme organizzata dal «Comitato acqua bene comune» a difesa delle fonti, ha fotografato lo smottamento che ha piegato i pali della rete metallica di contenimento che era stata posizionata tempo addietro lungo il costone sotto la chiesa parrocchiale di Costa Lambro. Il cedimento della scarpata ha trascinato con sé anche una grossa robinia che si è «sdraiata» pericolosamente a pochi centimetri dal sentiero peraltro segnalato all'ingresso da un cartello semidistrutto che avvisa del «Pericolo frane». All'origine della frana le persistenti piogge dei giorni scorsi che hanno inzuppato il terreno. «La competenza su quell'area - spiega il vicesindaco **Giovanni Fumagalli** - è del Parco della Valle del Lambro. Da parte nostra raccogliamo la segnalazione». Porro, dal canto suo, ha fatto presente che sul sentiero che porta ad Agliate c'è ancora il grosso masso staccatosi lo scorso anno a Santo Stefano e che ha reso inagibile il percorso vita in riva al fiume Lambro. Rimane, come già peraltro rilevato in occasione dello smottamento del 26 dicembre 2009, il problema di un altro masso, di dimensioni simili a quello franato, che si trova in una posizione precaria e che in settimana è stato oggetto di un sopralluogo da parte della Polizia locale e provinciale.

Articolo pubblicato il 12/10/10

***Gli studenti del "Marconi" a lezione di emergenza*****Giornale di Vicenza, 12**

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

ALTAVILLA

Gli studenti  
del "Marconi"  
a lezione  
di emergenza

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La campanella si fa sentire nel bel mezzo della lezione e il suono è diverso dal solito: è il segnale che indica un'emergenza e alla primaria "Da Vinci" di Altavilla scatta il piano di evacuazione. Si è trattato per fortuna solo di una prova che ha riguardato, nella stessa mattinata, anche le altre scuole dell'istituto comprensivo "Marconi". I bambini della "Da Vinci" sono ordinatamente usciti del giardino della scuola accompagnati dagli insegnanti; ad attenderli c'erano il dirigente scolastico Antonio Fortuna nel ruolo di direttore dei soccorsi e l'assessore alla protezione civile Roberto Marino. «Il piano di evacuazione delle scuole - spiega Marino - è integrato con il piano di protezione civile comunale. Prima era previsto l'ammassamento degli alunni nel cortile o giardino della scuola, ora invece ci sarà un'ulteriore passaggio con ammassamento anche all'esterno: l'obiettivo è di garantire la sicurezza degli alunni nel caso di un'emergenza che comprometta l'edificio».

L'assessorato alla protezione civile ha individuato i luoghi adatti ad accogliere studenti, docenti e personale della scuola. Gli insegnanti del "Marconi" hanno istruito gli alunni sul comportamento da tenere quando suona la campanella d'emergenza. E.F.

*Quando arrivano i guardiani del fiume*

CASSANO VAPRIO POZZO BELLINZAGO pag. 19

Ricerca scomparsi, frane e incendi: Protezione Civile pronta a ogni emergenza

## L'ESERCITAZIONE

TASK FORCE Protezione Civile e unità cinofile sono state impegnate nell'esercitazione con 100 uomini. Nel tondo, Giuseppe Carbone responsabile Com (Newpress)

di MONICA AUTUNNO CASSANO D'ADDA IN CENTO sul fiume, prove generali di ricerca scomparsi. Ma non solo questo nel calendario della maxi esercitazione promossa dai volontari del Com 18 della Protezione civile, che si è snodata fra Cassano e Vaprio d'Adda, ma anche Basiano e Masate, dove si è simulato un recupero persona da un palazzo danneggiato. Scomparsi in fiume, rischio idrogeologico, pronto intervento in caso d'incendio o calamità: al lavoro un centinaio di volontari del Com (la cordata rivierasca che raggruppa una quindicina di gruppi comunali) e le unità cinofile dei Carabinieri di Bonate sopra, con campo base a Basiano e gruppi in azione per terra e per fiume. L'esercitazione era già programmata da settimane, una delle molte che, ogni anno, il Com promuove per esercitare le sue reclute e mostrare alla popolazione l'assetto in caso di emergenza. In questo caso l'attualità ci ha messo lo zampino, ed ecco sul fiume gli stessi uomini che, da una settimana, cercano in acqua la settantenne misteriosamente scomparsa a Cassano nei giorni scorsi. Si teme sia annegata, forse suicida, un mistero perché l'acqua niente ha ancora reso: lei è sparita, sparita nel nulla. «LA RICERCA scomparsi rappresenta una delle nostre emergenze con la maiuscola, nella bella stagione e per tutto l'anno - spiega il responsabile del Com Giuseppe Carbone -. Esercitiamo gli uomini a svolgere le attività prima delle ricerche effettive, rodiamo i mezzi per il collegamento radio e per il coordinamento fra forze in campo. Lo scomparso finto è stato recuperato, la signora, purtroppo, no. A volte ci vogliono anche settimane». Le difficoltà di questo tipo di intervento? «Primo, non sempre il tempo è dalla nostra. Dal momento della scomparsa all'entrata in azione sul fiume passano anche molte ore. Spesso non si hanno elementi utili alla ricerca, perché i familiari sono scossi, non ricordano a volte neppure l'abbigliamento del parente che si è allontanato e una descrizione precisa è indispensabile per partire. Una volta in azione, i fattori di difficoltà sono molteplici: le condizioni del fiume e la portata d'acqua, il coordinamento con i colleghi, gli imprevisti tecnici». Torniamo dunque al lungo fine settimana fluviale. I volontari si sono dati raduno al campo base di Basiano-Masate, da cui sono partite istruzioni e coordinamento. Poi via in tre gruppi. Uno, con i cinofili, a Cassano d'Adda, nella località del «traversino» funestata da molteplici incidenti e annegamenti: in acqua un fantoccio, le ricerche, l'avvistamento, il salvataggio. DIVERSO SCENARIO a Vaprio, dove si è lavorato sul rischio idrogeologico, altra bestia nera della zona fluviale: una piena fluviale, rischio esondazione, messa in sicurezza degli argini, contenimento dei danni. A Basiano, in terra ferma, la simulazione di soccorso a beneficio di una persona intrappolata in un palazzo a rischio crolli. Il Com 18 è nato una decina d'anni fa, come molti altri provinciali. La sua carta d'identità è fluviale, e sull'emergenza fluviale si concentra, prioritariamente, l'attività di formazione. Ogni anno un corso per volontari aspiranti, per impartire nozioni di emergenza, normativa, pronto intervento e soccorso. Due o tre volte all'anno le esercitazioni, molto spesso assai spettacolari: la prossima, probabilmente, sarà in primavera. Image: 20101012/foto/666.jpg

***Tutela del territorio: scuola nel verde per 400 alunni***

GIUSSANO BESANA pag. 13

TRIUGGIO L'INIZIATIVA RIENTRA NELL'OPERAZIONE FIUMI PROMOSSA DA LEGAMBIENTE E DALLA PROTEZIONE CIVILE

DIVERTIMENTO I volontari dell'associazione Cigno Blu hanno coinvolto i ragazzi in un gioco dell'oca sul tema TRIUGGIO DIDATTICA all'aperto sulla tutela ambientale e sulla prevenzione nei confronti di frane e alluvioni. Oltre 400 alunni delle scuole elementari e medie di Triuggio e Albiate hanno partecipato sabato all'iniziativa "Operazione Fiumi", la campagna nazionale di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile patrocinata dall'Anci, che ha fatto tappa nella cittadina brianzola. I ragazzi sono diventati dei veri e propri esperti di prevenzione, corretta gestione del territorio e delle situazioni di emergenza, grazie a una mostra sul rischio idrogeologico appositamente allestita dagli animatori di Legambiente. E per rendere l'apprendimento più piacevole e interattivo, i volontari del Cigno Verde hanno messo in piazza anche uno speciale gioco dell'oca, i cui temi dominanti sono i fiumi e il rischio idrogeologico: «Educare i bambini e i ragazzi al rispetto dell'ambiente e a una corretta gestione del proprio territorio - ha dichiarato Paola Tartabini, portavoce di Operazione Fiumi - è fondamentale per far sì che i cittadini di domani abbiano piena coscienza delle proprie azioni e delle conseguenze che hanno su suolo e aste fluviali. Sempre su una corretta informazione e sull'uso sostenibile del territorio si basa un'efficace politica di prevenzione. Alla quale va accompagnata anche una buona conoscenza del piano d'emergenza studiato dal proprio Comune per fronteggiare le calamità. Sapere cosa fare e dove andare in caso di alluvione, infatti, è fondamentale per mettersi in sicurezza e aiutare gli altri a fare altrettanto». La giornata di educazione ambientale si è svolta all'interno del Parco regionale della Valle del Lambro, area protetta che impone una rilevante tutela sul corso dell'Alto Lambro: «Per noi è molto significativo parlare di salvaguardia dei corsi d'acqua proprio qui a Triuggio - commenta Lorenzo Baio di Legambiente Lombardia -. Essendo compreso all'interno del parco regionale, questo Comune rappresenta un esempio positivo di corretta manutenzione del fiume, che vorremmo vedere esteso a tutto il corso del Lambro». Gigi Baj Image: 20101012/foto/598.jpg

***Esercitazioni al Nibbio Via al soccorso in parete***

LAGO E VALLI pag. 6

**BALLABIO**

BALLABIO GLI ADDETTI del Soccorso alpino lariano hanno dato il via alle giornate di esercitazione ai Piani dei Resinelli al Corno del Nibbio. Particolarmente spettacolari sono state le simulazioni di intervento in parete per conservare la capacità di agire in qualunque situazione di soccorso. L'ADDESTRAMENTO della XIX delegazione Lariana si è svolto presso la difficile e conosciutissima palestra del Nibbio ed è stato organizzato per il mantenimento della qualifica "T.e.s.a." che consiste nel titolo posseduto dal tecnico del Soccorso Alpino per operare con qualsiasi tipologia di intervento. L'altro ieri si è svolta la fase relativa all'arrampicata, al soccorso in parete, alla calata della barella e a tutto quello che riguarda l'azione durante un'operazione di soccorso. Sono stati impiegati nell'esercitazione 16 addetti, 13 partecipanti e tre istruttori, mentre nell'arco dell'intera operazione sono state in tutto 65 le persone che hanno partecipato all'aggiornamento. Per l'occasione, con tanto di ordinanza emanata dal sindaco del Comune di Ballabio, al Nibbio è stato bloccato il normale accesso da parte di alpinisti, onde evitare possibili incidenti. Il fatto ha destato qualche malumore tra gli appassionati, ma nel corso di questo tipo di operazioni il rischio di incidenti è sempre molto alto. Sono molti, infatti, i rocciatori inesperti, accanto a quelli più preparati, che affollano la zona per le particolari caratteristiche del Nibbio. La prossima giornata di "chiusura" scatterà il prossimo martedì, con le medesime indicazioni da parte del Comune di Ballabio. Image: 20101012/foto/108.jpg

*Luvinate dice grazie alla Protezione civile*

LAGO MAGGIORE pag. 6

La terza edizione della festa d'autunno dedicata ai volontari e alla loro attività LUVINATE DOPO TANTE GIORNATE dedicate ad aiutare gli altri, per una volta saranno loro ad essere al centro dell'attenzione. E Saranno «i festeggiati». Domenica mattina 17 ottobre a Luvinate, tanti applausi e tanti «grazie» ai volontari in occasione della seconda edizione della «Festa della Protezione civile intercomunale Casciago-Luvinate». L'AMMINISTRAZIONE comunale infatti ha deciso di organizzare, in accordo con il Comune di Casciago, «una giornata per dire grazie ai volontari, il cui lavoro è spesso o nascosto o dato per scontato. Occorre invece sempre ricordare che la loro presenza è frutto di una generosa gratuità che rende più ricco e sicuro il nostro territorio». La manifestazione, che segue l'analoga iniziativa svoltasi a Casciago nell'autunno dell'anno scorso, inizierà con l'esposizione dei mezzi della Protezione civile sul piazzale della Chiesa e, a seguire, con la Santa Messa delle 11 nella Parrocchia di Luvinate. Nel pomeriggio invece, nell'ambito della «Festa d'Autunno» della scuola primaria «Pedotti», i volontari organizzeranno la castagnata d'autunno, cui seguirà una dimostrazione d'intervento per la gioia e lo spirito d'avventura dei bambini e delle famiglie. Sempre presso la scuola e il Comune sarà anche allestito uno stand informativo per sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza di partecipare attivamente a questo importante servizio sociale. Ad oggi la Protezione civile intercomunale di Casciago-Luvinate (<http://gpcvaltinella.wordpress.com>), la cui alleanza è stata recentemente confermata da entrambi i Consigli comunali, conta circa 20 volontari e si è distinta, nell'ultimo anno, per 58 servizi effettuati, per numerosi interventi su alveo Tinella e Valle Luna per piante e detriti e nella pulizia del Sentiero Dal Zotto, nella ricerca di un disperso nella Veddasca e nell'evento «Abbracciamo il lago». Ha partecipato inoltre all'esercitazione di Regione Lombardia presso il Parco del Ticino, dando il proprio contributo in occasione di un incendio fuori territorio a Malnate e partecipando al gemellaggio Regione Lombardia Liguria Anti Incendio Boschivo, coprendo un territorio assai ampio, da Varazze a Genova fino al passo del Turchino. Image: 20101012/foto/1854.jpg

***Airuno: alpini e protezione civile al lavoro per ripulire i canali e prevenire esondazioni***

Scritto Lunedì 11 ottobre 2010 alle 15:48

Airuno

Firmata la convenzione, gli alpini di Airuno si sono messi subito al lavoro.

Come stabilito infatti dall'accordo stipulato nelle scorse settimane con l'amministrazione comunale il gruppo, con il supporto dei volontari della protezione civile, sta ripulendo il canale di scolo dell'acqua che da Aizurro scende fino all'Adda.

Per il secondo sabato di fila, dunque, i volontari airunesi, già di prima mattina, si sono recati armati di motoseghe, accette e quant'altro necessario nei pressi dell'ex villa Fenaroli dove scorre il canale.

Notevole il lavoro da svolgere: l'area infatti è completamente ricoperta di vegetazione e da ben 5 anni non è soggetta a quella che dovrebbe essere la "manutenzione ordinaria". Arbusti, rovi e veri e propri alberi sono così cresciuti, favoriti dalla presenza dell'acqua, all'interno del canale la cui portata al momento è minima. "Non si tratta di un lavoro facile" hanno spiegato i volontari "Il terreno è reso scivoloso dall'acqua e alcune piante hanno ormai raggiunto anche un bel diametro".

Nonostante la fatica, le penne nere e i "ragazzi" della protezione civile non rinunciano a scherzare tra di loro e a dispensare sorrisi. E a mezzogiorno, tutti a pranzo dalle suore, la cui casa è poco distante dal canale: "Le religiose sono ottime cuoche, ci viziano e noi lavoriamo ancora più volentieri!".

L'area boschiva della val Camogia e località Pinciula ospiteranno inoltre l'esercitazione provinciale della protezione civile in programma per le giornate del 23 e 24 ottobre. Anche sfruttando tale occasione, sarà possibile continuare l'opera di messa in sicurezza di una zona del paese giudicata a forte rischio di dissesto idrogeologico.



***Frane e alluvioni, mezza provincia a rischio***

ambiente

Ecco la mappa del pericolo nei Comuni lariani. La rivela una sorprendente ricerca di Legambiente

Sono ben 914 i comuni lombardi a rischio frane o alluvioni, ossia il 59% del totale. Il primato di provincia più fragile va a Sondrio, con il 99% delle Amministrazioni classificate a rischio, ma anche gli altri undici capoluoghi di provincia lombardi sono considerati a rischio idrogeologico.

Questo perché il 77% delle municipalità ha abitazioni nelle aree cosiddette «golenali», negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 23% delle amministrazioni presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 50% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali, con evidente pericolo non solo per l'incolumità dei dipendenti ma anche per l'eventualità di sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. Sono alcuni dei dati emersi dall'indagine sui comuni lombardi effettuata da Ecosistema Rischio 2010, la ricerca curata da Operazione Fiumi - la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile dedicata al rischio idrogeologico - presentata in questi giorni a Milano. In Provincia di Como, i paesi che rischiano seriamente in caso di maltempo sono circa la metà, per l'esattezza, in base alla ricerca, il 47%: i comuni a rischio frana sono 44, quelli a rischio alluvioni sono 4, quelli classificati a rischio frane e alluvioni sono 28, per un totale di 76. «Come emerge dai numeri del nostro dossier - ha spiegato Francesca Ottaviani, portavoce di Operazione Fiumi - la Lombardia resta fortemente esposta al rischio idrogeologico, soprattutto a causa della pesante urbanizzazione delle aree esposte al pericolo e dei ritardi nell'attuare una corretta gestione del territorio e una seria strategia di riduzione del pericolo frane e alluvioni. Pur riconoscendo il crescente impegno da parte di molte amministrazioni locali nel settore della protezione civile, in particolare nella redazione dei piani d'emergenza che, se aggiornati, costituiscono lo strumento fondamentale per rispondere efficacemente alle calamità, è necessario e urgente avviare una politica di mitigazione del rischio».

St. F.

sul sito internet

[www.laprovinciadicom.it](http://www.laprovinciadicom.it)

L'elenco dei Comuni a rischio frane e alluvioni in provincia di Como

<!--

*la scheda*

## «Ecosistema rischio»

Ecosistema Rischio è l'indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile realizzata per conoscere la condizione attuale dei comuni italiani classificati a rischio idrogeologico. Con «Operazione Fiumi 2010», la campagna d'informazione per la prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico, sono state monitorate le attività delle amministrazioni comunali lombarde, classificate nel 2003 dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane a potenziale rischio idrogeologico più alto

&lt;!--

*Il governo studia una «Spa» per gli edifici scolastici*

Progetto

Il governo studia

una «Spa»

per gli edifici

scolastici

ROMA Il governo sta studiando la costituzione di una società per azioni cui affidare la proprietà degli edifici scolastici e la competenza per la loro manutenzione e messa in sicurezza. Lo scrive il «Sole 24 Ore» affermando che in questo modo ci sarebbe un miglior utilizzo dei fondi di spesa mentre il rendimento sarebbe garantito dall'incasso di canoni per la locazione e servizi pagati dagli enti locali che cederebbero la proprietà.

Il piano dovrebbe arrivare entro ottobre con un provvedimento legislativo condiviso dai ministeri di Economia, Istruzione e Infrastrutture.

Oggi, scrive il quotidiano di Confindustria, gli edifici scolastici sono circa 42 mila e secondo la Protezione Civile per gli interventi più urgenti servirebbero 13 miliardi. Come nel caso del social housing l'operazione allo studio potrebbe poi coinvolgere altri soggetti, pubblici e privati, ma non, almeno per il momento, la Cdp, Cassa depositi e prestiti.

Il ministro dell'Istruzione ha rilevato che 14.700 edifici a livello nazionale presentano urgente necessità di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza. Non è escluso che alla "Scuola Spa" potrebbe essere assegnato, conclude Il Sole 24 Ore, anche lo svolgimento di servizi di mensa o di assistenza agli studenti o anche l'aggiornamento professionale dei docenti.

L'importo bandito per lavori nelle scuole è stato, negli ultimi cinque anni, in media di 1,8 miliardi di euro l'anno, mentre la spesa per consumi energetici si attesta sugli 1,5 miliardi di euro l'anno.

Sono circa 10.000 gli edifici scolastici italiani (il 24% del totale) che necessitano di interventi di manutenzione urgenti. Il 42% degli edifici è privo del certificato di agibilità statica. I dati emergono dal rapporto «Ecosistema scuola 2008» di Legambiente, che ha indagato sulla qualità dei 42.000 edifici scolastici presenti su tutto il territorio nazionale, in cui vivono ben 9 milioni di cittadini. Alto, segnala Legambiente, è il numero di scuole (il 52,82%) costruite prima del 1974, anno in cui entrò in vigore la legge che prevedeva prescrizioni per le costruzioni in zone sismiche. Ed il 75% si trova in zona ad alto rischio sismico. Mentre il 48% è privo di certificato prevenzione incendi. Meno della metà degli edifici scolastici ha goduto di interventi di cura negli ultimi cinque anni. Ecco, regione per regione, la quota di edifici che possiedono il certificato di agibilità scolastica.

Regioni edifici con certificato di agibilità Abruzzo 8,51% Basilicata 100% Calabria 35,34% Campania 100% Emilia Romagna 87,97% Friuli Venezia Giulia 67,95% Lazio 47,98% Liguria 74,03% Lombardia 31,38% Marche 41,86% Molise 100% Piemonte 38,38% Puglia 12,73% Sardegna 100% Sicilia 25,32% Toscana 90,15% Trentino Alto Adige 98,31% Umbria 70,45% Valle d'Aosta 100% Veneto 65,09%

<!--

*«Chiedono aiuto»: era un falso allarme*

Nei boschi di primaluna

«Ho sentito un uomo che chiedeva aiuto. Ero nel bosco e non ho capito bene da dove venisse la voce, ma ho paura che sia successo qualcosa di grave».

L'allarme è stato lanciato ieri mattina, da un escursionista che stava camminando nei boschi sopra Primaluna. Nel giro di pochi minuti una squadra di volontari del soccorso alpino ha raggiunto la zona e sono iniziate le ricerche. Tutta l'area è stata passata al setaccio con molta attenzione, ma non è stata trovata alcuna traccia del presunto escursionista in difficoltà. Nessuna traccia e nessuna denuncia di scomparsa. Alla fine, fortunatamente, si era trattato di un falso allarme.

Sicuramente è stato sentito un grido tra gli alberi, ma forse non si era trattato di una richiesta d'aiuto, ma di un semplice richiamo, e che la persona che ha avvisato il soccorso alpino abbia sentito male. O magari è stato solo uno scherzo stupido.

<!--

*In campo sessanta volontari pronti al test*

Ieri l'esercitazione a Delebio

Le operazioni della Protezione civile sono state il battesimo per le nuove tute gialle

DELEBIO(m.c.p.) Quella di ieri a Delebio per alcuni è stata la prima esercitazione di protezione civile dopo aver frequentato il corso per indossare la tuta gialla dei volontari al servizio della collettività, nei momenti di emergenza. Una sessantina in tutto i volontari impegnati sui vari scenari, studiati a tavolino per simulare sul campo situazioni di emergenza come la ricerca di persona dispersa, l'evacuazione di una località di montagna colpita dal maltempo o l'esondazione di un torrente. Insomma tutti casi purtroppo frequenti in Valtellina, diventata una palestra per gli interventi di protezione civile a partire dall'alluvione del '89.

Alla regia il responsabile di pc della Comunità montana di Morbegno Stefano Marieni, che ha seguito tutte le operazioni dalla località Gera, mentre dal centro operativo (allestito in municipio) i delegati delle varie squadre comunali hanno coordinato le diverse esercitazioni. Grazie alla presenza di un elicottero messo a disposizione dalla Regione Lombardia i volontari dei comuni di Delebio, Piantedo, Rogolo e Andalo, hanno eseguito le prove di discesa e di salita dal velivolo, operazioni solo apparentemente banali, ma che in situazioni spesso difficili vanno gestite nel modo più corretto possibile. «C'è stata una buona partecipazione - ha dichiarato Marieni - i volontari hanno eseguito le istruzioni con impegno e attenzione, sia i nuovi che le vecchie leve, per i quali questi momenti di aggiornamento e di prove sul campo sono comunque importanti». Riposti caschetto e zaini, i volontari hanno potuto godersi la fumante polenta taragna servita sotto la tensostruttura della Proloco dal gruppo degli Alpini di Delebio.

<!--

***Operazione Fiumi a Verona dall'11 al 13 ottobre***

Lunedì 11 Ottobre 2010 19:07 Notizie - Veneto e Nord-Est

(Sesto Potere) - Verona - 11 ottobre 2010 - Prima giornata della tappa veronese di Operazione fiumi 2010, la campagna del Dipartimento della Protezione Civile e di Legambiente per la prevenzione del rischio idrogeologico. Volontari e società civile sono stati impegnati nella pulizia e nel monitoraggio di un tratto delle sponde del fiume Adige, vicino al Ponte del Pestrino, in zona Porto San Pancrazio.

Sono stati raccolti decine di sacchi di immondizia e rifiuti speciali ed è stato liberato l'alveo del fiume da arbusti e materiale portato dalla corrente e rimasto a ostruire il defluire dell'acqua, con il pericolo di aumentare il rischio di esondazione in caso di piena.

L'iniziativa è stata l'occasione per svolgere una concreta azione di pulizia del corso d'acqua e delle sue aree golenali, elemento irrinunciabile nella prevenzione del rischio idrogeologico, ma anche un momento per sottolineare il fondamentale nesso tra manutenzione del fiume e sicurezza dei cittadini.

Altri eventi in programma. La seconda giornata di Operazione Fiumi, martedì 12 ottobre, è invece dedicata all'educazione ambientale nelle scuole. La Scuola Primaria Segala in via Frattini 7 a Verona resterà aperta dalle 8.30 alle 13.00 con una mostra didattica sul rischio idrogeologico appositamente allestita per le scuole di Verona. Verrà distribuito materiale informativo e ci saranno attività di animazione e giochi educativi per gli alunni delle scuole dell'obbligo. Bambini e ragazzi hanno così l'opportunità di imparare quali sono i comportamenti da adottare e le attrezzature e i mezzi speciali che vengono utilizzati in caso di alluvione o frana.

Mercoledì 13 ottobre alle 11.30 la chiusura della tappa veronese di Operazione Fiumi 2010 con la conferenza stampa - alla Sala Barbarani di Legambiente Verona in via Bertoni 4 - e la presentazione dei dati inediti di Ecosistema rischio 2010, l'indagine di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile sulle attività dei comuni di tutto il Veneto finalizzate alla prevenzione delle alluvioni e alla sicurezza della popolazione.

*Sestri, scuole chiuse per pioggia*

*dopo l'alluvione torna il maltempo. tursi vara un'ordinanza: zona "rossa" intorno a via merano*

*Rischio straripamenti, oggi fermi cinque istituti. E c'è un piano per bloccare il quartiere*

vincenzo galiano emanuele rossi PIOVERÀ di nuovo, sulla Sestri Ponente martoriata dall'alluvione. La probabilità di precipitazioni "a carattere temporalesco" - anche se non con l'intensità di una settimana fa - è molto alta, per i previsori dell'Arpal. Per questo si tirano fuori gli ombrelli e il Comune si prepara a fronteggiare una nuova emergenza: è previsto vento forte da Nord est e ci sono almeno quattro frane "appese" sul corso del rio Molinassi, che non fanno dormire sonni tranquilli: una nuova esondazione metterebbe in ginocchio proprio quelle vie che faticosamente stanno tornando alla normalità.

Via libera quindi alle misure preventive: per cominciare resteranno ancora chiuse, oggi, alcune scuole della delegazione, per decisione del Comune: la media Dante Alighieri, l'elementare Carducci, la scuola d'infanzia Villa Parodi, la scuola primaria e scuola infanzia Istituto Nostra Signora della Neve e la scuola d'infanzia Don Daste. Lezioni cancellate, per precauzione. Ma in caso di pioggia forte non saranno solo i ragazzini a rimanere a casa. Nella giornata di ieri sono stati definiti i dettagli dell'ordinanza - firmata in serata, dopo lunga gestione - che definisce tre diverse fasi di gravità e i comportamenti da tenere.

Nel dettaglio, la misura riguarda la "zona rossa" compresa tra via dei Costo, via Merano, via Vado, piazza Poch, via Soliman, piazza Clavarino. Attualmente, informa l'avviso diramato dagli uffici del Comune, siamo nella fase 2, che prevede la cancellazione del mercato settimanale di via Soliman, via Corsi e via dei Costo; il divieto di sosta in via Vado, via Merano (tra via Soliman e il bocciodromo dell'Ansaldo), via Soliman (esclusa la zona antistante la Manifattura tabacchi), le due piazze. In questa fase è vietato l'uso anche temporaneo dei locali sotto il livello della strada (cantine, negozi, officine). Viene anche attivato un gruppo di presidio di tecnici geologi a guardia delle frane. Inoltre, informa il documento, è stato ordinato a Fincantieri e Ferrovie di provvedere al dragaggio del rio Molinassi per la parte di loro competenza.

La fase di vera emergenza, però, è la numero 3, che scatterebbe ad un'ora dal rischio - comunicato dal Centro meteo-idrologico di protezione civile a seconda della quantità di pioggia caduta oppure dai tecnici a presidio delle frane - di una nuova alluvione. In sostanza, una volta comunicata (tramite volantini, pannelli luminosi, avvisi vocali con altoparlanti) la fase 3, viene stabilita la chiusura di tutti i locali sotto il livello della strada, l'obbligo di portarsi ai piani superiori dei palazzi, il divieto assoluto di circolazione dei veicoli nelle vie sopra indicate. «Gli occupanti degli immobili - dice l'ordinanza - sono tenuti a fornire la necessaria assistenza e ospitalità a chiunque ne abbia bisogno. Devono inoltre essere lasciati aperti i portoni per consentire il riparo a chi si trova in strada». Scenario apocalittico.

Il cerino, insomma, è in mano alla protezione civile e ad Arpal, in collegamento continuo 24 ore su 24 con l'unità di crisi allestita a Sestri, dove ha sede il coordinamento tra protezione civile e Comune: se arriva l'allerta, via ai blocchi della circolazione nella zona. Ma cosa dicono gli "uomini della pioggia" nel dettaglio? «Per domani (oggi, ndr) - chiarisce Stefano Gallino di Arpal - prevediamo venti forti in aumento, precipitazioni anche intense e a carattere temporalesco dalle prime ore della mattinata, ma sarà un'ondata di maltempo molto più contenuta rispetto a quella di una settimana fa, però le particolari condizioni del territorio potrebbero determinare possibili condizioni di rischio lungo il corso dei torrenti». Non c'è una fascia oraria più a rischio: «Dipende da come evolve la fascia piovosa - spiega Gallino - ora è troppo presto per dirlo. Comunque per domani (martedì, ndr) è prevedibile un miglioramento generale, anche se non possiamo escludere nuove precipitazioni».

galiano@ilsecoloxix.it

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

il punto "caldo" C'è paura per le frane che potrebbero cadere nel rio Molinassi, facendolo uscire dagli argini

***s.pietro: raccolti 50 sacchi d'immondizia***

- *Provincia*

Una sessantina di volontari divisi in 8 squadre hanno ripulito le colline

**S.PIETRO DI FELETTO.** Cinquanta sacchi di immondizia raccolti per le strade del Comune: è il bilancio della Giornata Ecologica 2010 che si è tenuta domenica 10 ottobre a San Pietro di Feletto, coinvolgendo una sessantina di volontari (nella foto di gruppo).

Divisi in otto squadre capitanate ciascuna da un volontario della Protezione civile, i cittadini-netturbini hanno battuto oltre 30 chilometri di strade ripulendole dai rifiuti lasciati in giro. E' stata un'esperienza utile per capire quanta fatica costa tenere pulito il territorio e che, se ognuno fa la sua parte con senso civico ed educazione, vivremo tutti meglio», afferma l'assessore all'Ambiente Alvise Carnieli -. La nota positiva è che, rispetto a qualche anno fa, la situazione è notevolmente migliorata. (sa.b.)



*In Festa con la Protezione Civile*

Luvinate

Domenica 17 ottobre si terrà la 2ª Festa della Protezione Civile Intercomunale Casciago-Luvinate con iniziative per tutta la giornata

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Per una domenica mattina, salvo esigenze diverse, non saranno a lavorare, perché "festeggiati". E' quanto accadrà domenica 17 ottobre 2010 a Luvinate in occasione della "2ª Festa della Protezione Civile Intercomunale Casciago-Luvinate".

L'Amministrazione comunale infatti ha deciso di organizzare, in accordo con il Comune di Casciago, "una giornata per dire grazie ai volontari, il cui lavoro è spesso o nascosto o dato per scontato. Occorre invece sempre ricordare che la loro presenza è frutto di una generosa gratuità che rende più ricco e sicuro il nostro territorio".

La manifestazione, che segue l'analoga iniziativa svoltasi a Casciago nell'autunno 2009, inizierà con l'esposizione dei mezzi della Protezione Civile sul Piazzale della Chiesa e, a seguire, con la S. Messa delle ore 11.00 presso la Parrocchia di Luvinate. Nel pomeriggio invece, all'interno della Festa d'Autunno della Scuola Primaria C. Pedotti, i volontari organizzeranno la castagnata d'autunno, cui seguirà una dimostrazione d'intervento per la gioia e lo spirito d'avventura dei bambini e delle famiglie. Sempre presso la Scuola e il Comune sarà anche allestito uno stand informativo per sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza di partecipare attivamente a questo importante servizio sociale.

Ad oggi la Protezione Civile Intercomunale di Casciago-Luvinate (<http://gpcvaltinella.wordpress.com>), la cui alleanza è stata recentemente confermata da entrambi i consigli comunali, conta circa 20 volontari e si è distinta, nell'ultimo anno, per 58 servizi effettuati, per numerosi interventi su alveo Tinella e Valle Luna per piante e detriti e nella pulizia del Sentiero Dal Zotto, nella ricerca di un disperso nella Veddasca e nell'evento "Abbracciamo il lago". Ha partecipato inoltre all'esercitazione di Regione Lombardia presso il Parco del Ticino, dando il proprio contributo in occasione di un incendio fuori territorio a Malnate e partecipando al Gemellaggio Regione Lombardia - Liguria Anti Incendio Boschivo, coprendo un territorio assai ampio, da Varazze a Genova fino al passo del Turchino.

*Luvinate ringrazia la Protezione Civile Intercomunale*

Luvinate

Domenica 17 ottobre 2010 a Luvinate in occasione della 2ª Festa della Protezione Civile Intercomunale Casciago-Luvinate

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Per una domenica mattina, salvo esigenze diverse, non saranno a lavorare, perché "festeggiati". E' quanto accadrà domenica 17 ottobre 2010 a Luvinate in occasione della "2ª Festa della Protezione Civile Intercomunale Casciago-Luvinate".

L'Amministrazione comunale infatti ha deciso di organizzare, in accordo con il Comune di Casciago, "una giornata per dire grazie ai volontari, il cui lavoro è spesso o nascosto o dato per scontato. Occorre invece sempre ricordare che la loro presenza è frutto di una generosa gratuità che rende più ricco e sicuro il nostro territorio".

La manifestazione, che segue l'analoga iniziativa svoltasi a Casciago nell'autunno 2009, inizierà con l'esposizione dei mezzi della Protezione Civile sul Piazzale della Chiesa e, a seguire, con la S. Messa delle ore 11.00 presso la Parrocchia di Luvinate. Nel pomeriggio invece, all'interno della Festa d'Autunno della Scuola Primaria C. Pedotti, i volontari organizzeranno la castagnata d'autunno, cui seguirà una dimostrazione d'intervento per la gioia e lo spirito d'avventura dei bambini e delle famiglie. Sempre presso la Scuola e il Comune sarà anche allestito uno stand informativo per sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza di partecipare attivamente a questo importante servizio sociale.

Ad oggi la Protezione Civile Intercomunale di Casciago-Luvinate (<http://gpcvaltinella.wordpress.com>), la cui alleanza è stata recentemente confermata da entrambi i consigli comunali, conta circa 20 volontari e si è distinta, nell'ultimo anno, per 58 servizi effettuati, per numerosi interventi su alveo Tinella e Valle Luna per piante e detriti e nella pulizia del Sentiero Dal Zotto, nella ricerca di un disperso nella Veddasca e nell'evento "Abbracciamo il lago". Ha partecipato inoltre all'esercitazione di Regione Lombardia presso il Parco del Ticino, dando il proprio contributo in occasione di un incendio fuori territorio a Malnate e partecipando al Gemellaggio Regione Lombardia - Liguria Anti Incendio Boschivo, coprendo un territorio assai ampio, da Varazze a Genova fino al passo del Turchino.

***Terremoto: appalti, procura L'Aquila convoca Denis Verdini***

L'AQUILA

Indagato dopo intercettazioni su G8 e ricostruzione

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA)- L'AQUILA, 11 OTT- Il coordinatore del Pdl Denis Verdini e' stato convocato dal pm dell'Aquila per il 18 ottobre per l'inchiesta sul G8 e la ricostruzione. Convocati anche il presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi, e l'imprenditore aquilano Ettore Barattelli. I tre sono stati gia' iscritti sul registro degli indagati dopo essere comparsi nelle intercettazioni della Procura di Firenze nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del G8 della Maddalena e sui grandi eventi.